

## Per il mese di dicembre

### Per il primo venerdì di dicembre

#### RIPARAZIONE: OPERA DI RESTAUZIONE

##### IL GUASTO PRODOTTO DAL PECCATO

Riparare significa aggiustare. Si ripara una casa rovinata, un vestito rotto, un paio di scarpe. Il termine conserva il suo valore quando lo applichiamo al mondo spirituale.

Anche nel mondo spirituale vi sono dei guasti, delle fratture da riparare. Possiamo dire che la tragedia dell'uomo è tutta qui: non comprendere il male prodotto dal peccato. Primi a ingannarsi, ad illudersi in proposito furono Adamo ed Eva. Iddio senza ombra di dubbio aveva denunciato le conseguenze della disobbedienza: «*morte morieris*». Eva credette invece al demone che come conseguenza della trasgressione le assicurò: «*Sarete simili a Dio*». Interessante, perchè profondamente psicologica, la descrizione di quel primo peccato. Eva volge lo sguardo al frutto proibito: «*era bello a vedersi*». Poi lo palpa, lo stacca, lo mangia: «*era dolce al gusto*». E' soltanto alla fine che si aprono i loro occhi, si accorgono di essere nudi, corrono a nascondersi quando Dio li chiama.

Il peccato si presenta sempre allettante, lungo il suo «*iter*» è gustoso, eccitante ed inebriante. Al termine, dopo che è stato assaporato l'ultimo boccone, si allontana il piacere e subentra il disgusto e l'amarezza. Ma non è solo questione di disgusto. Nell'anima si è prodotto un cataclisma. La ribellione a Dio produsse nel primo peccato e produce dopo ogni peccato la ribellione, la rivoluzione nell'interno dell'anima stessa. La ragione si oscura, la volontà si indebolisce, i sensi prendono sempre più il sopravvento, le passioni cieche diventano tiranne e praticamente passano al governo dell'individuo che deve malinconicamente confessare a se stesso: «*video bona proboque, deteriora sequor*». Il danno, lo sfacelo che si è verificato nell'individuo si ripete in maniera ancora più vistosa nell'intera società umana. Tutti i mali che esistono al mondo hanno la loro prima origine dal peccato dei progenitori.

Indipendentemente da questo noi possiamo constatare che le grandi sciagure da cui è stato oppresso in passato e da cui è oggi minacciato continuamente il mondo hanno origine dall'egoismo, dall'avarizia, dall'impudicizia, dalla insaziabilità umana. Questi fenomeni esterni, visibili e controllabili sono ancora nulla in confronto al disordine che il peccato produce nella parte più alta e più nobile dell'uomo singolo e della società umana, nello spirito. E' lo spirito, è l'anima, la grande, la prima vittima del peccato.

##### L'OPERA DEL CRISTO E L'OPERA NOSTRA

Bisogna correre ai «*ripari*»! Bisogna risanare! Per questo è venuto dal cielo Colui che fu additato al mondo dal suo Precursore con le parole: «*Ecce... qui tollit peccata mundi!*».

Tuttavia l'opera di restaurazione, di risanamento non può essere compiuta per intero dal Cristo. Il Cristo ha fatto, possiamo dire, con sovrabbondanza la «*Sua*» parte. C'è una parte che è propria dell'uomo. E qui dobbiamo fare ancora una distinzione. La restaurazione, la salvezza richiede da ciascuno un impegno personale non trasferibile. Nessuno può

forzare la volontà umana. Nessuno si può sostituire completamente ad un altro: nemmeno Dio con la sua «potenza ordinata, nell'attuale piano di economia della salute. Ma il Signore che ha fatto per noi tutto quello che ha potuto, ha lasciato un certo margine entro il quale noi ci possiamo aiutare vicendevolmente. «*Nessun uomo è un'isola*» è stato detto. Esercitiamo e subiamo influssi e intereferenze reciproche

Ci aiutiamo e ci roviniamo l'un l'altro. Il peccato non è soltanto una ferita inferta ad un'anima, ma è una piaga aperta in tutto l'organismo sociale. Un'opera buona anche se compiuta nel massimo silenzio, è sempre una mano tesa verso il fratello perchè sappia esser forte e cerchi di camminare sulla via del bene. «*Bonum est diffusivum sui*». Nessuno è buono soltanto per sè, nessuno è cattivo soltanto per sè. E' questa un'applicazione della fecondissima teoria del Corpo mistico. «*Sicut enim corpus unum est, et membra habet multa: omnia autem membra corporis cum sint multa, unum tamen corpus sunt: ita et Christus... Vos autem estis corpus Christi et membra de membro*».

L'azione della riparazione consiste precisamente in questo benefico influsso che opera nel singolo e che dal singolo si diffonde in tutto il Corpo Mistico.

#### LA RIPARAZIONE INVESTE TUTTA LA VITA

L'azione riparatrice così intesa è un elemento inerente ad ogni opera buona. Anche se nell'individuo manca la precisa cognizione e intenzione della riparazione. Sotto questo profilo, possiamo dire che la riparazione non è un'idea, un fatto nuovo portato dalla devozione al Sacro Cuore. E del resto ciò è in perfetta armonia con lo sviluppo della verità attraverso i secoli, il quale sviluppo non comporta la creazione di novità assolute (che non possono esserci) ma la conoscenza, la scoperta di elementi e di aspetti che prima erano contenuti implicitamente e dei quali attraverso la lenta elaborazione si prende coscienza.

Oggi noi dobbiamo essere appunto coscienti di questa opera di risanamento che siamo chiamati a compiere là dove è intervenuto lo sfacelo del peccato. E questa presa di coscienza a sua volta è un fattore stimolante di bene. L'anima che sa di dover assolvere una missione tanto importante per sè e per il prossimo si darà con maggior zelo a compiere tutte quelle opere che possono maggiormente influire in tal senso. Ecco la larga parte che occupano nella pietà riparatrice le preghiere, l'adorazione, la S. Comunione, le penitenze e le mortificazioni. Azioni tutte ricche di un'alta carica spirituale che intendono controbilanciare e sanare gli effetti deleteri del peccato, soprattutto in quanto il peccato è dimenticanza e disprezzo di Dio, predominio della materia, degradazione dell'uomo, trionfo della sensualità, affermazione dell'amore di se stesso. La pietà cristiana rimarrà dal pensiero della riparazione non solo stimolata, ma anche fortemente tonificata ed elevata. Tutte le virtù se ne avvantaggeranno, e si dilaterà l'amore di Dio e l'amore del prossimo.

Grande è la potenza della riparazione! Diventiamone assidui praticanti, non di occasione, ma di professione.

P. EMILIO D'ANGELO